



*Ministero della Pubblica Istruzione
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per gli Ordinamenti del Sistema Nazionale di
Istruzione e per l'Autonomia Scolastica
Segreteria del Consiglio Nazionale della P.I.*

Prot. n. AOODGOS 3267

Roma, 27 marzo 2008

All'On.le Ministro
SEDE

Oggetto: Parere sul documento: *“Persona, tecnologie e professionalità – Gli istituti tecnici e professionali come scuola dell'innovazione”*

Adunanza del 27 marzo 2008

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la nota prot. n. 358 del 3 marzo 2008 (Dipartimento per l'Istruzione) con la quale è stato richiesto il parere del C.N.P.I. in merito all'argomento in oggetto;
Visti gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.04.1994;
Veduto il documento istruttorio redatto in data 19 marzo 2008 dal Comitato Orizzontale relativo alla Scuola Secondaria Superiore;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio parere nei seguenti termini.

La richiesta di parere avanzata dall'amministrazione porta all'attenzione del Consiglio Nazionale le schede ed il documento di base redatti dalla Commissione insediata in previsione dell'emanazione, ai sensi della legge 2 Aprile 2007, n. 40, art 13, dei regolamenti finalizzati al riordino degli Istituti Tecnici e Professionali.

Appare pertanto evidente come il contributo del Consiglio Nazionale non possa concludersi con un formale parere, perchè i regolamenti sono ancora da scrivere. In questa fase, ancor più di una valutazione di merito, sembra opportuno avviare un confronto finalizzato alla individuazione degli assi portanti della riforma degli istituti tecnici e professionali, alla luce delle aspettative degli alunni e delle famiglie, del personale della scuola e del mondo del lavoro, nonché delle norme che regolamentano l'istruzione secondaria superiore ed il rapporto *“Stato-Regioni”* in materia d'istruzione e formazione professionale.

Ed è in coerenza con tale convincimento che il C.N.P.I. intende lavorare *“in progress”* esprimendo in questa fase le sue valutazioni sull’impianto generale del documento così come presentato, riservandosi un ulteriore approfondimento su quelle parti che nel testo non paiono oggi sviluppate sufficientemente per poter esprimere valutazioni oggettive, presentare un contributo costruttivo e per rendere un parere formale in sede di bozza di regolamento e di decreti attuativi.

In relazione alle problematiche inerenti l’individuazione dei *“nuovi indirizzi”*, il C.N.P.I. condivide l’esigenza di ridurre l’attuale eccessivo numero di indirizzi e la previsione di operare secondo *“ampie aree”* con flessibilità di percorsi.

Non si può esprimere alcuna valutazione sul numero e sulle tipologie ipotizzate nelle schede in quanto è una mera elencazione priva della individuazione dei contenuti e dei profili specifici di uscita.

Il C.N.P.I. ritiene, comunque, opportuno, già in premessa, richiamare l’attenzione del legislatore e dell’amministrazione su alcuni principi che dovrebbero ispirare il processo di riforma degli istituti tecnici e professionali sotto l’aspetto culturale e organizzativo.

Sul piano culturale, il C.N.P.I. ritiene che la tecnica, la tecnologia e la scienza debbano interagire con la cultura umanistica in modo da consentire alla persona di acquisire quell’identità e quella libertà indispensabili all’esercizio della cittadinanza attiva.

Circa gli aspetti organizzativi, ed in particolare gli interventi di accompagnamento previsti dalla Commissione, il C.N.P.I. sostiene che essi vadano definiti sulla base di un preciso impegno finanziario da parte dello Stato che, per sua natura e funzione, è tenuto a garantire l’esercizio del diritto allo studio ed alle pari opportunità sull’intero territorio nazionale.

Il C.N.P.I. teme infatti che la mancanza di fondi destinati ad assicurare una qualificata unitarietà d’impianto all’offerta formativa possa generare una frammentazione ed una disarticolazione dei percorsi di studio, e quindi produrre situazioni e condizioni di insegnamento - apprendimento in aperto contrasto con gli obiettivi programmatici fissati dalla citata l. 40/07.

L’IMPIANTO ORDINAMENTALE

Il documento *“Persona, tecnologie e professionalità. Gli Istituti Tecnici e Professionali come scuole dell’innovazione”* rappresenta lo scenario di riferimento che la Commissione ha individuato come base di partenza per il rilancio del ruolo dell’Istruzione Tecnica e Professionale e contiene le indicazioni delle direttrici fondamentali secondo le quali è possibile ridisegnare i relativi percorsi di studio.

Il C.N.P.I. apprezza il richiamo fatto in premessa alla centralità della conoscenza nella società contemporanea e al ruolo strategico da essa giocato nell’evoluzione del mercato del lavoro come *“fattore decisivo nella produzione e nell’economia”* e auspica il superamento della separazione e della gerarchizzazione di saperi e percorsi di studio. La ricomposizione di pensiero e azione all’interno di un orizzonte culturale unitario, libero spazio d’azione della molteplicità delle intelligenze e dei diversi stili cognitivi, è condizione necessaria per un efficace rilancio dell’Istruzione tecnica e professionale come luogo capace di coniugare cultura e professione e in grado, nel contempo, di rispondere alle sfide del contesto internazionale.

Convince il CNPI la valorizzazione della cultura del lavoro come parte costitutiva dei processi formativi dell'Istruzione tecnica e professionale e la necessità, quindi, di realizzare relazioni più forti e sistematiche con i soggetti economico-sociali, le comunità professionali e il territorio in generale. Stages, tirocini e alternanza scuola-lavoro sono correttamente individuati come strumenti privilegiati per questo indispensabile raccordo.

Un'offerta regolata da traguardi formativi articolati in competenze, abilità/capacità e conoscenze, un impianto curricolare a flessibilità variabile e crescente per consentire la rispondenza alle esigenze del mondo del lavoro e del territorio, un'impostazione della didattica con forte connotazione laboratoriale in tutte le aree disciplinari, orientata a formare competenze chiave fondamentali e favorire apprendimenti personalizzati costituiscono, a parere del C.N.P.I., modalità e criteri adeguati per ridisegnare i percorsi dell'istruzione tecnica e professionale. Analogamente, il C.N.P.I. si esprime in termini generalmente positivi riguardo alle indicazioni che il documento fornisce in ordine alla missione formativa e culturale dell'istruzione tecnica e professionale e ai nuovi profili d'uscita.

A quest'ultimo proposito il C.N.P.I. osserva che le distinzioni tra i due percorsi delineate nel documento risultano allo stato ancora di tipo nominalistico e insufficienti ad evitare una sovrapposizione di fatto tra gli indirizzi dell'istruzione tecnica e quelli dell'istruzione professionale. Ulteriore elemento di indeterminatezza è costituito dall'ipotesi avanzata nel documento di conciliare la terminalità quinquennale dei percorsi di istruzione professionale con la possibilità di conseguire qualifiche triennali e diplomi quadriennali all'interno dei medesimi istituti. Dato il carattere meramente orientativo del documento su questo punto e sul precedente, il C.N.P.I. si riserva una valutazione più accurata ed un parere conseguente quando sarà disponibile il Regolamento attuativo.

I CURRICOLI DEGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

Il documento in esame considera gli Istituti tecnici e professionali come funzionali alla valorizzazione ed alla tutela delle diverse intelligenze degli alunni e, sulla base del paradigma della "complessità", così come declinato in campo pedagogico, ricorre al concetto di "equivalenza" per individuare la struttura curricolare più idonea a dare omogeneità d'impianto all'intero sistema dell'istruzione secondaria superiore, senza per questo pretendere di annullare le pur necessarie distinzioni che qualificano e caratterizzano i diversi percorsi di studio.

Se da un punto di vista teorico sembra dunque che non sussistano motivi per avanzare sensate eccezioni, permane tuttavia la sensazione che in sede di definizione dei quadri orario degli insegnamenti e degli obiettivi di apprendimento si possa cedere alla tentazione di marcare eccessivamente la distanza tra gli assetti formativi degli istituti tecnici e quelli degli istituti professionali.

Non si possono ignorare inoltre le ovvie difficoltà che il dosaggio degli insegnamenti richiede, anche alla luce della netta distinzione che sembra esserci nel documento in esame tra la figura del tecnico e quella del perito, la prima configurata in funzione della operatività richiesta in campo applicativo, la seconda correlata alla innovazione ed allo sviluppo delle tecnologie.

Il C.N.P.I. sottolinea come solo muovendo da un concetto di scuola quale servizio alla persona si possa realmente raggiungere quell'equivalenza che pure nel documento viene individuata come fattore qualificante del processo di innovazione e come, solo in ottemperanza del pieno esercizio del diritto allo studio, sia possibile evitare la frammentazione dell'offerta formativa e la sua subordinazione ad esigenze estranee al processo educativo.

Il C.N.P.I. ritiene pertanto che, pur nel rispetto delle prerogative costitutive dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della esigenza di favorire una costruttiva interazione tra la scuola ed il territorio, lo sforzo del legislatore, in sede di definizione dei regolamenti, debba andare nella direzione del potenziamento delle conoscenze di base, garantendo un congruo e ben definito monte orario d'insegnamento per tutte quelle discipline che fanno parte degli assi culturali declinati per il biennio dell'obbligo, e procedere alla individuazione delle materie di indirizzo, definendo, anche in tal caso, il tempo da destinare al loro insegnamento. Sarebbe in questo modo assicurata non solo la continuità verticale tra i diversi ordini di scuola, ma sarebbe resa effettiva la possibilità riconosciuta agli alunni di passare dal sistema dei licei a quello della formazione professionale e viceversa, e di costruire in piena libertà il proprio futuro.

Il C.N.P.I. ritiene necessario prevedere percentuali di flessibilità leggermente differenti nel triennio, tra istituti tecnici e professionali, per rispondere meglio alle specificità di quest'ultima tipologia di istituto.

Negli istituti tecnici si ritiene sufficiente la quota attualmente vigente del 20% per i primi tre anni con un incremento graduale negli ultimi due anni fino al 30% massimo.

Negli istituti professionali si ritiene necessario aumentare la percentuale subito dopo il biennio, per rispondere alle particolari vocazioni del territorio, fino ad una percentuale massima del 35% nel quinto anno. In deroga a questo principio generale, dovrà essere consentito il ricorso fin dal terzo anno alla percentuale del 35% nel caso in cui al termine dello stesso anno venga rilasciata la qualifica professionale.

Altro aspetto che dovrà essere sviluppato e potenziato è il raccordo tra il livello di autonomia e la realizzazione di un organico funzionale indispensabile per il funzionamento dell'istituzione scolastica autonoma.

E' irrinunciabile, a parere del C.N.P.I., il principio che l'organico funzionale debba comunque coprire anche la quota di flessibilità del curriculum e che si possa ricorrere eventualmente a rapporti di "*prestazioni professionali*" solo per la parte extra curricolare.

I criteri di determinazione dell'organico funzionale non possono essere vincolati da fatti predeterminati, ma devono essere strumentali alle esigenze del POF che deve rispondere, nel rispetto del sistema nazionale, anche alle esigenze del territorio in cui opera la scuola.

LE METODOLOGIE DIDATTICHE

Il C.N.P.I. rileva innanzitutto la centralità dell'innovazione metodologico-didattica nel più ampio quadro di riordino dell'istruzione tecnica e professionale. In tal senso il contributo della Commissione evidenzia con efficacia i passaggi fondamentali di tale processo, in particolare laddove:

- insiste sull'importanza di una didattica basata su un "*clima di laboratorio*" in grado di far sì che lo studente "*sia attivo con la testa e con le mani*", sia coinvolto emotivamente nell'attività e incoraggiato a lavorare in gruppo per imparare a pensare, progettare e sperimentare;
- individua operativamente l'ambiente del lavoro come "*intermediatore*" tra pensare e fare, attraverso l'uso di stages, tirocini e alternanza scuola-lavoro.

Inoltre, la rimotivazione all'apprendimento riveste per molti studenti dell'istruzione tecnica e professionale, in particolare, una rilevanza strategica, considerato che molti alunni si iscrivono avendo alle spalle esperienze di ripetenza e scarso rendimento scolastico. L'innovazione metodologico-didattica, pertanto, è essenziale per rimuovere tale condizione negativa.

Il C.N.P.I. individua al riguardo tre questioni principali:

1) all'interno del profilo professionale del docente va valorizzata la competenza didattica e relazionale senza per questo trascurare quella disciplinare. Tale obiettivo deve essere perseguito sia attraverso nuove e qualificate forme di reclutamento e formazione iniziale del personale docente, sia attraverso un investimento significativo nella formazione continua del personale già in servizio;

2) riformare profondamente il curriculum dell'istruzione tecnica e professionale, valorizzando la dimensione laboratoriale ed operativa del curriculum che non può essere limitata alle sole discipline tecniche, ma deve investire il modo di fare scuola nell'istruzione tecnica e professionale;

3) l'innovazione metodologico-didattica non attiene solo alla sfera della professionalità individuale del docente. Essa deve trovare piena valorizzazione in un contesto organizzativo profondamente diverso, capace di superare la dispersività e la frammentazione dell'attuale organizzazione didattica, tendendo a un modello coeso, più essenziale nei tempi e fortemente centrato sul lavoro per team.

Il C.N.P.I. condivide l'importanza delle esperienze di alternanza scuola-lavoro anche ai fini della comprensione da parte dei giovani, già da studenti, del significato e del valore del senso di appartenenza ad una comunità professionale. A tal fine, è opportuno prevedere modelli di innovazione metodologica che prefigurino la possibilità di un'azione congiunta tra scuola e impresa, considerando quest'ultima anche possibile luogo di formazione. Detta azione collega, infatti, l'apprendimento in aula con l'esperienza pratica per favorire l'orientamento dei giovani, valorizzare le vocazioni personali, gli interessi, gli stili di apprendimento individuali ed offre agli studenti l'opportunità di cogliere gli elementi conoscitivi, scientifici, che sono sottesi al fare, all'operare, propri delle moderne imprese.

Per una maggiore estensione della pratica didattica dell'alternanza serve verificare e rafforzare i protocolli di intesa già sottoscritti tra Ministero della Pubblica Istruzione, Union Camere, Confindustria, Confservizi, Regioni e Province. Le sinergie istituzionali per il pieno impiego delle risorse umane, finanziarie, strumentali consentiranno di colmare il divario tra teoria e pratica, di dare dignità a tutte le forme di lavoro utili economicamente e socialmente.

Tra le altre metodologie da valorizzare assume particolare rilievo la simulazione d'impresa che, oltre a presentare proprie peculiari caratteristiche formative, potrebbe costituire una valida supplenza dell'alternanza scuola-lavoro nei territori poveri di effettive disponibilità da parte delle imprese reali.

I RACCORDI CON LA FORMAZIONE TERZIARIA E LE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

Le dinamiche sociali e culturali che interessano attualmente il mercato del lavoro ed in particolare il settore d'impresa impongono una forte azione riformistica che punti alla valorizzazione delle risorse economiche e culturali del territorio ed alla diffusione di una nuova cultura del lavoro che trasmetta ai giovani le conoscenze e le competenze per governare i processi di trasformazione in atto.

In questo quadro, il C.N.P.I. ritiene che il processo di riforma dell'istruzione tecnica e professionale debba prevedere una serie di azioni volte a:

- **sostenere una seria politica dell'orientamento.**

In un'epoca in cui i processi di scelta non si verificano solo in momenti prestabiliti e predeterminati (la scelta della scuola, dell'università, del lavoro) è necessario che anche l'orientamento (inteso come insieme di attività volte a supportare le persone nell'effettuare le loro scelte e nel metterle in pratica) si adegui al mutamento e si connoti come un processo che si snoda lungo tutto l'arco della vita;

- **incentivare e sostenere il sistema dei crediti formativi e professionali.**

La trasparenza delle certificazioni come veicolo per la leggibilità delle competenze offre molteplici vantaggi: agli individui, ai quali fornisce strumenti per decidere dove e come spendere le qualifiche professionali; alle imprese, alle quali consente di valutare più facilmente i curricula professionali di persone anche provenienti da altri Paesi dell'Unione; alle istituzioni incaricate di favorire la mobilità delle persone, alle quali offre informazioni sulle diverse caratteristiche dei sistemi nazionali e sulle relative qualifiche professionali; alle istituzioni formative, alle quali permette di valutare l'eventuale ammissione e l'inserimento di studenti che provengono da altri sistemi; alle autorità pubbliche incaricate a vario titolo delle politiche formative, alle quali fornisce informazioni comparative sulle diverse caratteristiche dei sistemi formativi e delle qualifiche professionali;

- **promuovere percorsi di formazione continua e permanente** in raccordo con la strategia di Lisbona e le politiche attive del lavoro;

- **sostenere una più stretta collaborazione tra i centri di ricerca, gli atenei e le scuole**, per assicurare margini di qualità all'offerta dell'alta formazione professionale ed utilizzare al meglio le opportunità degli IFTS e degli ITS;

- **rendere le istituzioni scolastiche degli autentici centri di innovazione**, dotandole dell'organico funzionale, prevedendo interventi a sostegno dell'aggiornamento professionale dei docenti ed assicurando risorse economiche finalizzate all'ammodernamento e potenziamento dei laboratori;

- **declinare criteri ed indicatori per una effettiva ed oggettiva valutazione dell'offerta formativa**, nel rispetto dei diversi contesti socio-economici e degli standard formativi di qualità.

Il C.N.P.I. non può dunque che convenire circa gli interventi previsti dalla Commissione a sostegno della diffusione della cultura tecnica e scientifica e riconoscere, con essa, che il nostro Paese *“ha la necessità di rilanciare fortemente gli istituti tecnici e professionali per poter reggere adeguatamente la sfida internazionale dell'innovazione e della competitività”*.

Permangono tuttavia alcune perplessità a riguardo delle modalità indicate per l'istituzione degli istituti tecnici superiori e dei poli tecnico-professionali, dal momento che dette modalità non sembrano stabilire un rapporto organico e funzionale tra gli istituti secondari d'istruzione superiore ed i corsi di specializzazione nel settore tecnico e in quello professionale, ma affidano alle Regioni la potestà di decidere circa la loro istituzione.

Pare dunque destinata a riproporsi quella discontinuità tra l'istruzione secondaria superiore e l'alta formazione in aperto contrasto con l'obiettivo di potenziare ed ampliare le vie di accesso alla formazione tecnica e scientifica e di dare maggiore organicità al sistema della formazione tecnica e professionale, in linea con i modelli sperimentati e realizzati in molti paesi dell'unione europea.

Il C.N.P.I. ritiene pertanto che, proprio nella logica della concertazione istituzionale e del confronto con le parti sociali, sia opportuno evitare che l'improvvisazione e la episodicità prevalgano sulla programmazione e progettazione delle attività formative ed auspica che in sede di definizione dei regolamenti siano stabilite norme che, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 40/2007, favoriscano ed incentivino la organizzazione dei percorsi d'istruzione tecnica, scientifica e professionale su base sistemica ed organica, prevedendo una cabina di regia che su scala nazionale fissi le figure professionali, i relativi curricula obbligatori e gli standard di qualità e dotando il fondo di cui all'art. 1, comma 875, della legge 296/2006, di risorse congrue e tali da garantire la costituzione e lo sviluppo in ogni regione degli istituti tecnici superiori e dei poli tecnico-professionali.

D'altronde, la progettazione di un'offerta formativa che coniughi *“il locale con il globale, il territorio con la nazione e con il mondo”* potrà trovare piena attuazione solo in ambienti che, dotati di opportuni strumenti e di congrue risorse economiche e professionali, operino come centri di ricerca e di sperimentazione, ovvero come istituzioni in grado di stabilire fruttuose collaborazioni con le università, gli enti locali e territoriali, e le rappresentanze sociali e del mondo del lavoro.

Ed è quanto il C.N.P.I. ritiene che debba essere previsto nell'ottica della piena valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che non possono certamente limitarsi a ricoprire quel ruolo subalterno che sembra loro assegnato nella definizione dello standard organizzativo per l'istituzione degli istituti tecnici superiori.

E' appena il caso di notare che, stante le disposizioni di cui al DPR 275/99, l'autonomia delle istituzioni scolastiche è da ritenersi funzionale all'esercizio del diritto della persona alla sua piena realizzazione e che, in quanto tale, sfugge alle logiche aziendali ed a qualsivoglia forma di subordinazione all'economia di mercato. Essa è costitutivamente libera, perché libero sia l'apprendimento e libero sia l'insegnamento, ed opera nella collegialità delle decisioni, perché unitaria e finalisticamente orientata sia la progettazione formativa. Ne consegue che il suo rapporto con il mercato del lavoro è solo strumentale, ma non strutturale, e che, nella necessità di sfuggire ad ogni sorta di isolamento e nella esigenza di dover concorrere con le altre istituzioni alla crescita civile e culturale della comunità di appartenenza, essa trova nella azione educativa la sua piena realizzazione.

LA FATTIBILITA'

Il C.N.P.I., nel riservare a questo argomento un paragrafo specifico, ha voluto evidenziare, come peraltro richiamato in quasi tutte le ultime pronunce e pareri, che non è possibile continuare ad operare innovazione nel sistema scolastico del nostro Paese ponendo come vincolo la riduzione di spesa o, nel migliore dei casi, la sua invarianza. E' questa la fattispecie del provvedimento in esame; infatti la legge 40/2007 prevede che *“all'attuazione dei commi da 1-bis a 1-quinques si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”*.

Questo fatto espone le istituzioni scolastiche autonome nel loro insieme e il personale che vi opera alla condizione di non poter rispondere adeguatamente alle aspettative dell'utenza con un duplice effetto negativo: quello di creare sfiducia nei confronti del sistema scolastico e quello di esporre tutti i suoi operatori ad un ingiustificato giudizio negativo da parte dell'opinione pubblica. Questa situazione negativa origina già dall'istituzione dell'autonomia scolastica, che non ha mai potuto disporre delle risorse umane, economiche e strutturali necessarie per realizzare un progetto che coniugasse l'attuazione piena di quanto previsto dagli ordinamenti a livello nazionale e la flessibilità necessaria per dare risposta alle differenziate esigenze del territorio in cui operano le diverse istituzioni scolastiche. Via via questo problema si è trascinato in quasi tutti i provvedimenti successivi e, anche recentemente, si è verificato in relazione al finanziamento, rivelatosi nei fatti inadeguato per i nuovi esami di Stato e per la realizzazione ottimale di quanto disposto dal D.M. n. 80 in relazione al recupero dei debiti formativi.

Il C.N.P.I. ritiene di sottolineare, per la loro particolare rilevanza, alcuni aspetti che riguardano:

1. la istituzione di un "*organico funzionale*" necessario se si vuole consentire la progettazione e la realizzazione di un POF di qualità basato anche sulla disponibilità di personale docente, con quote orarie in organico per garantire flessibilità di percorsi, sulla stabilità del personale e sul necessario coordinamento didattico;
2. le risorse necessarie per realizzare strutture edilizie, fornire dotazioni tecnologiche e logistiche adeguate all'attuazione del progetto ipotizzato;
3. un adeguato piano di finanziamenti alle scuole per acquisti in "*conto capitale*";
4. il finanziamento di un piano straordinario di formazione in servizio del personale che è indispensabile per la realizzazione dei diversi aspetti previsti dal progetto (ampie aree disciplinari, capacità di progettazione, partecipazione e predisposizione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro).

VALUTAZIONI FINALI

Il C.N.P.I. esprime una valutazione nel complesso positiva sull'impianto del documento finale "*Persona, tecnologie e professionalità*" che individua idonei strumenti per la valorizzazione di questo segmento scolastico in risposta alle attese dei diversi soggetti interessati. Il C.N.P.I., nel ribadire le perplessità avanzate, dichiara di non condividere il paragrafo "*Governance interna ed esterna*" che, tra l'altro, non è in sintonia con la logica del documento in esame.

Il C.N.P.I. richiama, altresì, l'urgenza di procedere ad una sicura ed effettiva valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, nella convinzione che solo un articolato e policentrico sistema d'istruzione possa consentire a tutti i soggetti dell'educazione un reale e costruttivo protagonismo, e dare nel contempo significato e senso alla concertazione interistituzionale che la Commissione individua quale fattore ineludibile per il governo del processo di innovazione.

A fronte di dette perplessità e sollecitazioni, il C.N.P.I. ritiene tuttavia che un quadro definitivo delle azioni da intraprendere per regolamentare gli istituti tecnici e professionali dovrà risultare da un accordo da raggiungere in conferenza Stato-Regioni, che si rende necessario soprattutto se si tiene a mente il ruolo strategico dei poli tecnico-professionali.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti